

IN RICORDO DI MARTINO FORGIONE

“ UN SOLOPACHESE VERO...UN SOLOPACHESE SPECIALE”

La notte del 9 luglio 2015, dopo aver combattuto contro un male inguaribile, con il coraggio e la dignità che lo ha sempre contraddistinto, tra le braccia e le amorevoli cure della moglie, la Signora Maria Gismondi e dei figli Giovanni, Pio e Francesco, si spegneva il Colonnello dei Carabinieri Martino Forgione.

Il 10 luglio 2015, lo abbiamo salutato, per l'ultima volta, in un Solenne Funerale celebrato nella Chiesa di San Martino Vescovo di Solopaca.

Le sue Virtù Militari, le sue Gesta, il suo Essere Carabiniere le abbiamo già celebrate alcuni anni fa quando festeggiammo la cessazione dal suo servizio attivo.

Durante quella festa, dove fior di Magistrati ed Alti Ufficiali, onorarono Martino con la loro presenza, raccontando dal loro punto di vista, le attività svolte in servizio dal Col. FORGIONE nella sua esemplare carriera, ripercorremmo tutte le innumerevoli operazioni di servizio da lui condotte.

Quindi le gesta del Col. FORGIONE, quale indimenticabile "ESEMPIO" di Carabiniere è stata scritta nella storia dell'Arma, sia in quella scritta che in quella non scritta e si tramanda, credetemi, tra tutti i colleghi che lo hanno conosciuto e che hanno avuto l'onore di stare al suo fianco.

Per noi più giovani, restano i racconti fatti dai colleghi più anziani ed i suoi sempre graditi e saggi consigli che ha saputo darci.

Ora a noi, suoi fedelissimi ed appassionati discepoli, ci resta la sua memoria, la sua figura quale validissimo riferimento professionale se non, addirittura, come è accaduto nel mio caso, colui che ha ispirato e determinato, per l'emulazione di quanto lui rappresentava, una ben determinata scelta di vita.

Non nego che, questi ultimi, sono stati per me gravosissimi e mi stanno segnando nell'animo proprio per aver perso progressivamente, nel volgere di pochi anni, quelli che, nella mia vita, erano e saranno i miei "punti di riferimento".

Nel volgere di pochi anni, infatti, mi è venuta a mancare dapprima la mia guida ed ispirazione di vita (mio padre Mario); in seguito, dopo pochi mesi, più tragicamente, il mio collega ed amico più caro (Tiziano Della Ratta M.O.V.M.); poi il caro e sempre prodigo di "saggi consigli" Antonio Maturo; infine, da ultimo, quella che era e sarà sempre la mia guida e la mia ispirazione professionale, cioè proprio il Colonnello Martino FORGIONE.

Il nome di Martino FORGIONE, sia all'interno dell'Arma che all'esterno, è stato e rimarrà indelebilmente legato a quello di Solopaca.

E' capitato a me, come pure ad altri, nell'espletamento del servizio in varie zone dell'Italia che Solopaca fosse infatti conosciuta come il "Paese del Vino" o come il "Paese di Martino FORGIONE".

E' ampiamente provato che quasi tutti noi "Solopachesi in divisa" allorquando ci avvicinavamo con colleghi di ogni ordine e grado (che dimostravamo chiaramente di aver conosciuto ed apprezzato, nei vari ambiti e teatri ove ha operato, il Col. Martino FORGIONE) "millantavamo" (ma sempre col suo benevolo avallo) delle improbabili "pseudo-parentele" e/o delle cosiddette "comparizie", affermando orgogliosi di essere "suoi Nipoti" non certo per cercare di ottenere qualche privilegio quanto per cercare di far capire che eravamo "della sua stessa pasta".

Ma di Martino FORGIONE c'è ne è solo uno.

Posso affermare che con lui è scomparso uno degli Ultimi Grandi Carabinieri , soprattutto uno di quella schiera di Ufficiali veramente degni di tale grado ed attribuzioni, di quelli che, purtroppo oggi , sono merce veramente rara. Uno di quelli che, con il loro esempio di vita , professionale e non, hanno contribuito a fare grande quell'Arma dei Carabinieri che oggi, purtroppo, non è più la stessa e volge al declino, proprio per la mancanza di una categoria di Ufficiali dello stesso "spessore morale e professionale" di Martino Forgione (e di pochi altri).

Ma è il Martino FORGIONE come UOMO quello che io vorrei ricordare, quello che ci è stato vicino in tante occasioni di vita (belle o brutte) .

Martino, sia io ma come tanti altri, te lo ritrovavi sempre vicino. Sapevi di averlo vicino e, quando pure non vi fosse fisicamente, lo sentivi vicino.

Sapeva sempre trovare le parole giuste per ogni occasione.

Ed ecco che, riuscendo come pochi ad adattarsi ad ogni occasione o contesto anche assai diverso, Martino con un discorso od una semplice frase, con un racconto di vita vissuta o con una barzelletta, con un sorriso o con una delle sue carezze (penso a quelle che in particolare donava ai bambini verso cui si sentiva attratto), ma sempre col quel particolare ed indiscutibile fascino, aveva la capacità di animare e dare la giusta dimensione ad ogni momento di vita della nostra Comunità.

Ed è questo, d'altronde, il concetto fondamentale che il Preside Antonio Galdiero, uno degli amici di sempre di Martino, ha voluto e saputo mirabilmente sottolineare nelle sue parole pronunciate dall'altare durante i suoi solenni funerali (*per onorare un impegno preso durante una delle loro consuete partite a carte*) tratteggiando quelle che erano le peculiarità della personalità e del carattere del compianto amico.

Martino c'era sempre e per tutti!

Questo è un dato di fatto che nessuno mai potrà smentire.

Ora, a distanza di quasi quattro mesi dalla sua dipartita, la sua mancanza si sente...eccome se si sente.

Ci manca il Martino, spesso chiassoso ma sempre esilarante, che potevi incrociare venerdì mattina al mercato di Solopaca od il sabato a quello di Telesse dove, ovunque, conosciuto e sempre cercato ed avvicinato da tutti, per un consiglio o per un commento su qualsiasi problematica , non disdegnava di offrire parte della sua spesa o qualche leccornia al bambino che gli correva incontro.

Ci manca il Martino che non perdeva occasione per organizzare qualche incontro conviviale od un estemporaneo raduno canoro (accompagnandolo con la sua fisarmonica) o solo per ricordare fatti, personaggi e momenti di vita vissuta di una Solopaca che non c'è più.

Ci manca il Martino che scendeva dalla sua amata montagna e da "Castagnola" sempre stracarico, con un più o meno efficiente piccolo fuoristrada (con annesso improbabile carrellino) che, nelle sue mani, sembrava fosse un Panzer cingolato tedesco.

Ci manca, ora più che mai (proprio mentre la Comunità di Solopaca ha vissuto ore di apprensione e mobilitazione per un evento improvviso ma purtroppo prevedibile) quel Martino che in breve sapeva animare, organizzare e trascinare, col suo esempio, gruppi di persone di ogni età per un qualsiasi evento.

Negli ultimi mesi di vita, ricordo che Martino, impossibilitato a muoversi liberamente perché abbisognevole di cure e soprattutto perché limitato nei movimenti, ancorato ad una bombola di ossigeno, avrebbe desiderato tanto poter tornare a scorazzare tra la sua montagna e la sua "Castagnola".

Ma Martino già sentiva, accettava e già si prefigurava la triste realtà a cui coraggiosamente, da par suo, andava incontro.

Ed in una occasione, al mio auspicio di poter ancora poter riandare, magari insieme, in quei luoghi a lui cari, con una disarmante franchezza, mi rispose:

“Ehh...magari!.. ma quale Castagnola! Achì io ormai aggia ine sulo a e Cerze e Giulio”

Ebbene, ho trovato più volte in questi ultime mesi e settimane, il tempo di andare idealmente a cercare Martino là dove amava trascorrere le sue giornate, vale a dire in quella montagna ed in quella “Castagnola” che lui amava tanto.

Ho ripercorso (e mi riprometto di rifarlo ogni volta che potrò) quei luoghi a lui cari e mi è sembrato di percepire la sua presenza. L’ho fatto anche con qualche comune amico e con mia moglie ed i miei figli che pure erano a lui molto legati.

Da lì, da Castagnola, ho immaginato di rivedere Martino seduto tra i suoi ulivi, magari a scrivere a macchina o minutare uno dei suoi interventi pubblici o quel libro di memorie che io gli ho sempre sollecitato a scrivere e che, come mi ha confidato, aveva pure iniziato a scrivere, ma che poi non ha più voluto continuare a scrivere.

Ho compreso, camminando tra quei luoghi il perché Martino ne era fatalmente attratto. Da lì, seduto sotto la tettoia del riparo di campagna (personalmente allestito da lui e dal suo fraterno amico Mario) riusciva a ritrovare se stesso, le sue origini, il suo passato, il suo presente e magari prefigurava un diverso futuro e dall’alto riusciva a contemplare l’incantevole paesaggio della Valle Telesina ma soprattutto dei luoghi, per diversi motivi, a lui cari cioè Solopaca e Cerreto.

Ora sono sicuro che da più in Alto (*come lui stesso ha scritto in un suo ultimo messaggio agli amici pubblicato su “Il Confronto” grazie alla concessione di Giannino Palmieri che ne ha custodito una copia*) Martino continuerà sempre ad amare e pregare per la sua Famiglia, per la sua Gente, per sua la sua Terra e per la sua amata Solopaca.

Achille ABBAMONDI

dal profilo FB- 9 luglio 2015- Ultimo saluto al Col. Martino FORGIONE

	<p style="text-align: center;">ADDIO “GRANDE CONDOTTIERO” COLONNELLO MARTINO FORGIONE</p> <p><i>Sei stato il mio unico ed indimenticabile “esempio” come Carabiniere.</i></p> <p><i>E’ per cercare di emularmi che ho fortemente voluto fare la mia scelta di vita.</i></p> <p><i>Sei stato e sarai per sempre il mio riferimento professionale.</i></p> <p><i>Sei stato un Grandissimo ed Ammirato UFFICIALE dell’Arma dei Carabiniere, uno di quelli che oggi, forse, non esistono più o sono veramente rari.</i></p> <p><i>Sei stato l’amico di tutti, sempre sincero e leale, sempre animato da bontà, altruismo e gioia di vivere.</i></p> <p><i>Ma, soprattutto, sei stato un “vero Solopachese” che ha sempre amato e portato nel cuore la propria terra natia.</i></p> <p style="text-align: center;">... CIAO MARTINO, GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE HAI FATTO... ORA GUIDACI DA LASSU’. ..CI MANCHERAI TANTISSIMO...</p> <p style="text-align: right;"><small>Achille ABBAMONDI</small></p>	
--	---	---

Vignetta pubblicata sul numero 22 di ottobre 2015 de "Il Confronto" by Stregghetta

"L'arrivo in Paradiso di un Martino titubante invitato ad entrare dai suoi amici più cari che lo hanno preceduto"



Foto e testo del messaggio "agli amici" di Martino Forgione pubblicata sul numero 22 di ottobre 2015 de "Il Confronto" (per gentile concessione di Giannino Palmieri)



LA COLOMBARA

Ai miei amici più cari.

Voi credete che la vostra compagnia sia per me un peso. Io trovo invece uno spregiudicato coraggio nel livellare, anche negli occhi della coscienziosa indagine, i portati della cultura alta alle manifestazioni quotidiane della vita solopachese.

In sintesi, concordo perfettamente con un pensiero di S. Agostino de' Civitatae Dei che sosteneva che l'amicizia sia la più dolce delle dolcezze della vita.

Con voi io ritrovo me stesso e tra gli odori, i sapori, i profumi di questo locale, trovo la giusta compagnia e l'incanto dei sensi che mirano alla soddisfazione del corpo e della mente.

Detesto quando qualcuno a volte sostiene che io sia il simbolo solopachese dell'eroismo e dell'altruismo. Non mi sento un megalomane voglio soltanto essere me stesso e poi l'amico fraterno.

Forse presto morirò perché affetto da incurabile malattia, ma una cosa è certa trascinerò nella cripta il calore della vostra amicizia e, se realmente esiste una seconda vita, vi guarderò e vi consolerò dall'alto, ovviamente se l'Onnipotente iddio nella sua incommensurabile misericordia me ne darà la possibilità.

Vi voglio bene questa è la sintesi del mio affetto per tutti voi ai quali auguro vita lunga piena di salute e soddisfazioni.

Un abbraccio.

Martino Forgione